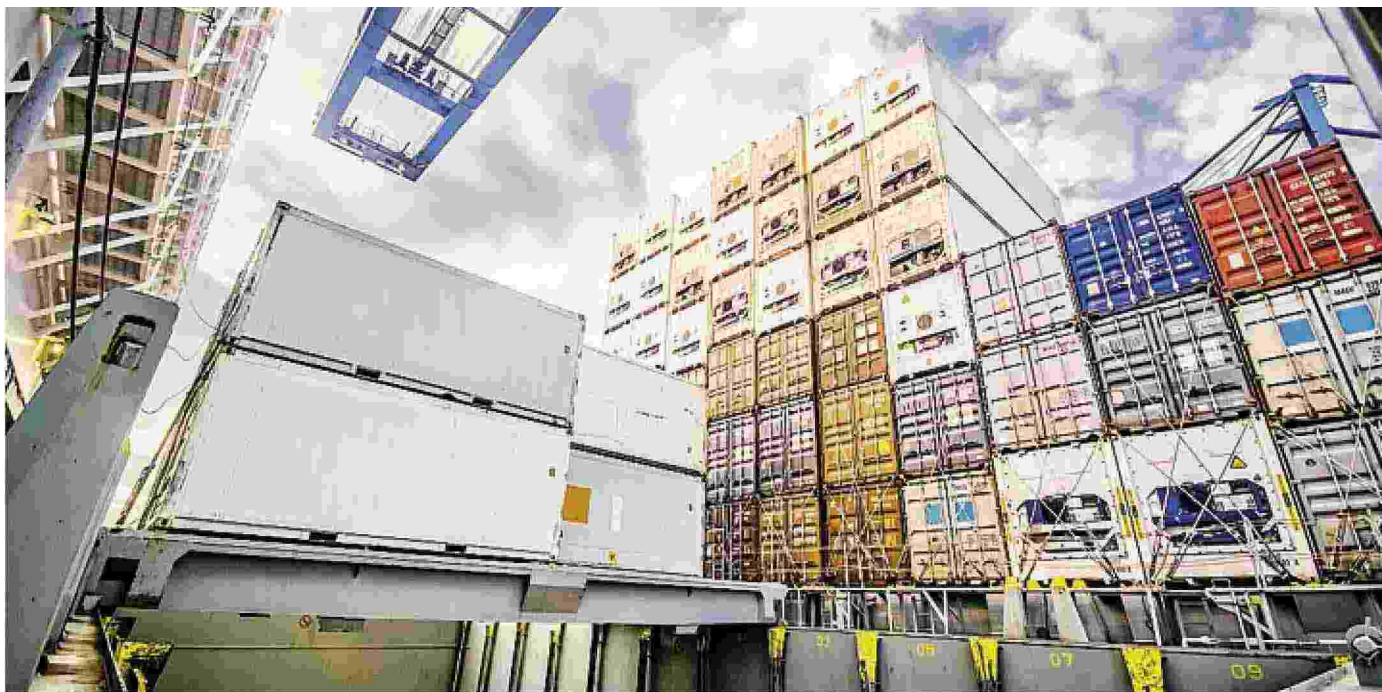




## Imprese e mercati Persico: l'Ue non abbia solo ruolo regolatorio

FERRAJOLI A PAGINA 9



L'export è uno degli assi nella manica della nostra provincia, ma le questioni geopolitiche hanno ripercussioni importanti

## La settimana si aprirà con il Forum di Davos

Gli occhi dei mercati questa settimana saranno sulla Svizzera con il Forum economico di Davos, da domani a venerdì. Il 21 attesi Lagarde e Trump



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

166238-IT0370

# «Troppo rapida la spinta verso il “green” I dazi diventati variante imprevedibile»

**Imprese e mercati /2.** Persico (Confindustria Bergamo): «Con il Mercosur buone prospettive per i macchinari»  
«L'Ue non abbia un mero ruolo regolatorio. Il rallentamento degli ordini di oggi avrà effetti nei prossimi mesi»

LUCIA FERRAJOLI

«**12025** ci ha insegnato una lezione chiara: l'export resta il nostro motore di crescita, ma oggi si muove su un terreno geopolitico scivoloso come non mai». E per Claudia Persico, vicepresidente di **Confindustria Bergamo** con delega a internazionalizzazione ed export, anche il 2026 non sarà molto diverso. **Nel 2025 l'export bergamasco è cresciuto, ma in modo irregolare. Tutta colpa dei dazi americani?** «Nei primi nove mesi del 2025 abbiamo toccato i 15,6 miliardi di esportazioni, il massimo storico in termini di valore, con una crescita del 2% rispetto all'anno precedente. È stato molto positivo soprattutto il primo trimestre, con oltre il 4% di incremento, poi abbiamo visto un progressivo rallentamento dovuto alle incertezze della politica commerciale Usa e alla limitata operatività verso mercati come Russia e Cina. Le performance di Bergamo sono sostanzialmente in linea con quelle lombarde, ma inferiori alla media nazionale, che invece ha beneficiato dell'exploit farmaceutico». **Oltre all'automotive, che ha perso il 3,4% delle esportazioni, anche le materie plastiche hanno segnato una contrazione del 4,3% e la chimica di base del 2,1%.**

«La dinamica di materie plastiche e chimica è molto legata alle condizioni dell'automotive europeo e alla crisi che colpisce l'agricoltura, mentre i sussidi pubblici si spostano sempre più verso il welfare per effetto dell'invecchiamento demografico. I macchinari restano il nostro pilastro: più 3%, pari a oltre 120 milioni aggiuntivi nei primi nove mesi del 2025. Sono andati mol-

to bene gli altri mezzi di trasporto, che tornano in terreno positivo: più 20% su base annua».

**La metalmeccanica, però, è ancora debole per produzione ed export. E la stessa mecatronica bergamasca performano della Lombardia. Cosa sta succedendo?**

«In Europa la spinta verso il “green” è stata troppo rapida e poco coordinata. Questo ha generato incertezza, frenando investimenti e programmazione. Cina e Stati Uniti hanno politiche più pragmatiche, invece le nostre imprese lavorano seguendo normative molto più rigide: un vincolo, certo, ma anche una garanzia di qualità e durabilità che può trasformarsi in vantaggio competitivo».

**Prometeia indica una crescita moderata dell'export nel 2026, eppure le imprese leggono ordini in calo.**

«Le previsioni parlano di un più 2%, ma temo siano ottimistiche. Il rallentamento degli ordini che vediamo oggi avrà effetti nei prossimi mesi. E soprattutto la variabile dazi è diventata imprevedibile: prima erano un costo stabile, ora un fattore in continuo cambiamento che ci costringe a mappare costantemente i mercati».

**In questo scenario diversificare diventa fondamentale. Quali sono le rotte più interessanti?**

«Tra i partner commerciali europei, la Germania sta recuperando lentamente, più 2,3%, mentre la Francia resta stabile (meno 0,4%). Gli Stati Uniti, nonostante i dazi, che in alcuni casi sono saliti dal 3% al 15% o al 50% sull'acciaio, hanno stranamente dimostrato una discreta tenuta (più 1,1%), ma lo scenario rimane imprevedibile. Di fatto le imprese stanno ridisegnando le catene di fornitura privilegiando criteri di resilienza e sicurezza rispetto alla sola efficienza dei costi. Molto interessanti sono le

prospettive dell'accordo con il Mercosur: Brasile, Argentina e Cile potrebbero azzerare dazi oggi compresi tra il 25 e il 35% sui macchinari».

**E guardando verso Est?**

«In Medio Oriente è molto interessante l'Arabia Saudita, cresciuta del 28% grazie ai grandi investimenti infrastrutturali. Sorprende un po', invece, il rimbalzo del 23% della Cina: sicuramente le tensioni con gli Stati Uniti spingono Pechino a rafforzare gli acquisti in Europa». **L'export è sempre più strategico perché in Italia ed Europa la domanda interna si sta indebolendo, anche per questioni demografiche. Cosa serve alle imprese per reggere questa sfida?**

«La capacità di esportare rimane uno dei principali fattori di tenuta e sviluppo del sistema industriale, a condizione che sia sostenuta da politiche energetiche, infrastrutturali e commerciali coerenti. L'Italia deve fare la sua parte, ma anche l'Europa deve reagire con una politica industriale più realistica, invece di limitarsi a un mero ruolo regolatorio e di attore esterno alle dinamiche globali».

**Trump ha usato i dazi per convincere**

**le imprese ad andare a produrre negli Stati Uniti. La sua azienda è presente in America già da anni. Che idea si è fatta da questo osservatorio diretto sugli Usa?**

«Siamo presenti in Michigan da 11 anni e in Minnesota da due. Serviamo i clienti localmente, facendo modifiche, manutenzione e riparazione di macchinari per lo stampaggio rotazionale. Credo che chi ha prodotti unici possa continuare a crescere anche con i dazi. Però il mercato automotive americano oggi non esprime grandi progetti e non mi aspetto una ripartenza significativa nel 2026: i cicli d'investimento non reagiscono in tempi brevi».



Claudia Persico  
Confindustria